

lezze dei loro sermoni. Analizza, inoltre, la loro capacità di orientare la folla a favore delle autorità cittadine o di promuovere il dissenso. Andrea Bartocci pubblica l'edizione critica del sermone pronunciato da Bonifacio Ammannati, giurista e avvocato fiscale, davanti al collegio dei cardinali, il giorno dell'elezione di Clemente VII, che nel 1378 segnò l'inizio dello Scisma d'Occidente. Nel 1379 Bonifacio seguì Clemente VII ad Avignone e, dopo la sua morte, collaborò con Benedetto XIII, pertanto sino al Concilio di Costanza la sua memoria «fu completamente obliterata» (p. 369).

I punti di forza del volume sono la varietà e l'originalità dei contributi, una bibliografia ampia e aggiornata, l'uso accorto e la valorizzazione di una pluralità di fonti, edite e inedite, verbali e iconografiche. Gli autori focalizzano esempi di oratoria politica e modelli di governo che non erano stati finora abbastanza scandagliati. Interessante è l'analisi approfondita degli attori delle tecniche di comunicazione, provenienti dal mondo laico ed ecclesiastico (legati papali e imperiali, giuristi, teologi e frati mendicanti). In conclusione, il libro parte da una solida conoscenza degli studi passati e delle fonti e apre nuove prospettive di ricerca.

Patrizia SARDINA

Poggio BRACCIOLINI, *Historia disceptativa tripartita convivalis*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Fulvio Delle Donne, Teodosio Armignacco, Giangaleazzo Visconti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2019, pp. VI + 202 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia, n. 50), ISBN 978-88-8450-899-7.

È un Poggio ormai settantenne quello che, nel 1450, scrive il proemio e le tre *disceptationes* che compongono una delle più significative opere della maturità e della vecchiaia dell'umanista di Terranuova, l'*Historia disceptativa tripartita convivalis*. Ambientato immaginariamente nel 1449 e, per l'appunto, redatto l'anno successivo, il dialogo braccioliniano è aperto da una dedica-proemio indirizzata al cardinale Giacomo Colonna; le tre *disceptationes* che seguono – e che costituiscono le sezioni quantitativamente e qualitativamente più importanti dello scritto poggiano – riguardano ciascuna una distinta questione: la prima verte su chi fra due personaggi, chi ha invitato o chi è stato invitato, debba ringraziare l'altro per il pranzo che è stato offerto; la seconda consta di una “disputa delle arti” (argomento, questo, assai discusso e dibattuto all'epoca) al fine di determinare se sia più utile e nobile il diritto civile o la medicina; la terza (anch'essa strettamente legata a un dibattito molto acceso a quei tempi) intende stabilire se nell'antichità i Romani usassero una sola lingua, oppure se a parlare in latino fossero – allora come durante l'Umanesimo – soltanto i dotti.

Di una nuova, assolutamente necessaria edizione critica dell'*Historia disceptativa tripartita convivalis* del Bracciolini cominciò a occuparsi, oltre trent'anni fa, Gian Galeazzo Visconti, studioso (fra l'altro) del Vico, che nel 1986 pubblicò un primo contributo preparatorio, all'interno del quale offriva l'edizione critica, con traduzione

italiana, della seconda *disceptatio* (cfr. G.G. Visconti, *La “Historia disceptativa tripartita convivalis” di Poggio Bracciolini*, in «Misure Critiche» 16 [1986], pp. 5-61). Visconti continuò saltuariamente, negli anni successivi, a lavorare al progetto di una edizione critica completa del testo poggiano, anche con l'aiuto di un altro studioso del Vico, Teodosio Armignacco; i due ricercatori, insieme, avevano provveduto alla collazione dei testimoni anche per le rimanenti sezioni dell'*Historia*, nonché alla versione italiana dell'intera opera e alla compilazione di alcune note di commento. Il 26 novembre 2010, però, Visconti venne a mancare e, così, Teodosio Armignacco di rivolse a Fulvio Delle Donne per la revisione, il completamento e la definitiva sistemazione per la stampa del lavoro già da gran tempo avviato e assai vicino alla sua conclusione (e sarebbe stato un vero peccato se fosse andato inutilmente sprecato). Delle Donne, da parte sua, ha quindi verificato il censimento dei mss. che tramandano l'opera (ben 16, come si dirà più avanti), ha riconsiderato la *recensio* effettuata da Visconti e Armignacco, ha delineato un nuovo *stemma codicum* che ha condotto a una nuova *constitutio textus*, ha provveduto a una revisione complessiva della traduzione e ha ampiamente integrato le note di commento.

Questo or ora sommariamente descritto è il lungo e complesso *iter* editoriale che ha condotto, finalmente, alla pubblicazione dell'edizione critica dell'*Historia disceptativa tripartita convivalis*, apparsa nel 2019 all'interno dell'Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia pubblicata dalla SISMELE-Edizioni del Galluzzo di Firenze, che qui si segnala brevemente.

Il volume, dopo una breve *Premessa* (pp. V-VI) di Fulvio Delle Donne, presenta un'ampia *Introduzione* (pp. 1-24), anch'essa a firma di Delle Donne, dedicata alla discussione di alcuni problemi che si accampano sull'opera, quali il titolo e la data di composizione, e, soprattutto, a una puntuale e accurata presentazione del contenuto di essa, il tutto concluso da alcune brevi considerazioni sulla complessiva struttura dialogica che il testo esibisce. Fondamentale, poi, è la lunga *Nota al testo* (pp. 25-57), in massima parte redatta anch'essa da Delle Donne (se non per la sezione riguardante i criteri ortografici). Lo studioso, in primo luogo, elenca e descrive i 16 mss. che hanno trasmesso il testo completo dell'*Historia*: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 1767 (XXIX 111), ff. 1r-30r, membranaceo del 1452 (*siglum* B, posteriore di soli due anni alla composizione dell'opera, è un codice della massima importanza per la costituzione del testo); Basel, Universitätsbibliothek, O.III.35, ff. 248r-282r, membranaceo della seconda metà del sec. XV (*siglum* Bas); Basel, Universitätsbibliothek, F.IV.21, ff. 114r-159v (*siglum* Bs); Venezia, Biblioteca del Museo Civico Correr, Cicogna 2409 (2390), ff. 1r-22r (*siglum* C), miscellanea cartacea del sec. XV; Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Federici 82, ff. 40v-54v (*siglum* Fn), cartaceo databile al 1467-1468; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 sup. 31, ff. 179r-211r (*siglum* L), cartaceo della metà del sec. XV; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AD.XIV.27, ff. 73r-86v (*siglum* M), cartaceo del sec. XV; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28137, ff. 209r-229v (*siglum* Mb), cartaceo della seconda metà del sec. XV; München, Universitätsbibliothek, 2° 227, ff. 28r-37v (*siglum* Mu), cartaceo databile al 1462-1463; Napoli, Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”,

VIII.G.28, ff. 133v-171v (*siglum* N), cartaceo del sec. XV; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1196, ff. 267r-304r (*siglum* O), cartaceo del sec. XV; Padova, Museo Civico, C.M. 207, ff. 52v-73v (*siglum* P), cartaceo del sec. XV; Ravenna, Biblioteca Classense, 334, ff. 1r-35v (*siglum* R), membranaceo del sec. XV; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 224 (Urb. 477), ff. 161v-184r (*siglum* Ur), membranaceo del sec. XV. Ai 16 mss. qui sopra elencati si aggiungono due ulteriori testimoni nei quali l'*Historia* è trasmessa in maniera parziale (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashbur. 188, ff. 63v-67v, *siglum* F, cartaceo del sec. XV; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 914, f- 116v, *siglum* E, miscellanea del sec. XV); e, soprattutto, una nutrita serie di stampe, antiche e moderne, complete e/o parziali: intanto le cinquecentine, ovvero Poggii Florentini [...] *Historiae Convivales Disceptativae* [...], ed. Th. Aucuparius, Argentinae 1511, ff. XIII-XXIV (*siglum* a); Poggii Florentini [...] *Operum primae partis contenta Historia disceptativa de avaricia*, ed. Th. Aucuparius, Argentinae 1513, ff. 13v-24v (*siglum* b); Poggii Florentini [...] *Opera, collatione emendatorum exemplarium recognita*, Basileae 1538, pp. 32-63 (*siglum* c: poi riprodotta in Poggius Bracciolini, *Opera omnia*, rist. anast., premessa di R. Fubini, vol. I, Torino 1964, pp. 32-63); fra le edizioni moderne che esibiscono soltanto una sezione dell'*Historia* (tutte con traduzione a fronte), meritano quindi di essere menzionate quelle di E. Garin, *La disputa delle arti nel Quattrocento. Testi inediti*, Firenze 1947, pp. 15-33 (solo la seconda *disceptatio*); M. Tavoni, *Latino, grammatica, volgare. Storia di una questione umanistica*, Antenore, Padova 1984, pp. 239-259 (soltanto la terza *disceptatio*); G.G. Visconti, *La "Historia disceptativa tripartita convivalis" di Poggio Bracciolini*, cit., pp. 21-59 (solo la seconda *disceptatio*); M. Uguccioni, *La "Disceptatio Convivalis Prima" di Poggio Bracciolini nella testimonianza di Pietro Mario Bartolelli*, in «Nuovi Studi Fanesi» 15 (2001), pp. 7-34 (pubblica solo la prima *disceptatio*, sulla base dei mss. F, Fn, L, nonché dell'edizione basileense del 1538); A. Raffarin, *Débats sur la langue parlée dans l'antiquité*, Les Belles Lettres, Paris 2015, pp. 192-239 (soltanto la terza *disceptatio* con traduzione francese e brevi note di commento).

Delle Donne procede quindi a una serrata disamina dei rapporti fra i testimoni – che conduce, come si è detto, alla delineazione di un nuovo *stemma codicum* (p. 47) – e alla chiarificazione dei criteri ortografici ed editoriali. Il testo dell'*Historia disceptativa tripartita convivalis*, mirabilmente ricostruito (pp. 67-173), è accompagnato, a piè di pagina, da due fasce di apparato: nella prima sono segnalate soltanto le varianti che hanno una notevole rilevanza ai fini della *constitutio textus*, e quindi – onde non appesantirlo troppo – sono state eliminate le indicazioni di *lectiones singulares*; nella seconda si sono inseriti i riferimenti delle citazioni esplicite e implicite presenti nell'opera del Bracciolini. A fronte del testo latino è proposta una versione “di servizio” – ma ottima – che rappresenta, in assoluto, la prima traduzione italiana completa dell'*Historia*. Le *Note di commento* (pp. 175-187), «volutamente essenziali e non inutilmente ridondanti come si ritiene che debbano essere quelle di una edizione critica di tipo esclusivamente scientifico, e come in genere viene richiesto nelle norme delle edizioni nazionali, sono state riservate al chiarimento dei problemi posti dal testo» (p. 57).

Siamo, in conclusione, in presenza di un'ottima edizione critica dell'*Historia disceptativa tripartita convivalis* di Poggio Bracciolini, della quale – come si accennava all'inizio di questa segnalazione – si sentiva la necessità da parte degli studiosi dell'Umanesimo italiano, in generale, e della figura e dell'opera dell'umanista toscano (considerando che l'ultima edizione completa del testo risaliva nientemeno che al 1538 e, di esso, non esisteva ancora una versione italiana completa e fededegna). Il pregio della pubblicazione – che spero sia emerso anche da questa mia sintetica presentazione – è avvalorato dal consueto e ineliminabile apparato bibliografico (*Bibliografia*, pp. 59-66) e di indici (dei manoscritti e dei nomi, pp. 189-199).

Armando BISANTI

Jean-Baptiste BRENET, *Averroè l'inquietante. L'Europa e il pensiero arabo*, Roma, Carocci, 2019, 114 pp., ISBN 978-88-430-9587-2.

Nel 2008 uno storico medievale, Sylvain Gouguenheim, suscitò scalpore e sdegno all'interno di una parte della comunità accademica, in Francia e non solo, per la pubblicazione del volume *Aristote au Mont-Saint-Michel. Les racines grecques de l'Europe chrétienne* (Éditions du Seuil, Paris), tradotto in italiano l'anno seguente con un titolo infelice, perché adombrava l'esplicito intento dell'autore: *Aristotele contro Averroè. Come cristianesimo e Islam salvarono il pensiero greco* (Rizzoli, Milano 2009). Gouguenheim, infatti, rispolverando un consueto pregiudizio etnocentrico, sosteneva in maniera provocatoria che *soltanto* il cristianesimo avesse “salvato il pensiero greco”, e che la rinascita intellettuale dell'Occidente latino, a partire dal XII secolo, non sia stata in alcun modo dovuta all'influenza della scienza e filosofia islamiche, mediate da quell'importante movimento di traduzioni arabo-latine di testi scientifici e filosofici, noto impropriamente come Scuola di Toledo. Si pensi, ad esempio, ai commenti di Averroè all'intero *corpus* aristotelico, al *Canone* di Avicenna, all'*Almagesto* di Tolomeo, ma anche ai testi filosofici scritti da ebrei sefarditi e arabofoni, come il *Fons vitae* di Avicbron o il *Dux neutrorum* di Maimonide (per un primo approccio rinvio alla ben nota *Storia della filosofia medievale* di Alain de Libera, il quale ha avuto il merito di sottolineare, in tale contesto, l'importanza del concetto di *translatio studiorum*).

Il dibattito sulla sterilità culturale e filosofica dell'Islam medievale non è affatto nuovo: si può addirittura fare risalire alla polemica degli umanisti, come ha mostrato recentemente Dag Nikolaus Hasse nel suo bel volume *Success and Suppression. Arabic Sciences and Philosophy in the Renaissance* (Harvard University Press, Cambridge (Mass.)-London 2016). Questo stereotipo, poi, è stato ripreso con esiti paradossali proprio da colui che per primo aveva studiato con rigore la storia della fortuna di Averroè nel mondo latino, Ernest Renan, il quale, nel suo celebre *Averroès et l'averroïsme*, aveva sostenuto, salvo poi ricredersi in parte, che «la philosophie, chez les Sémites